

Parla Roger Hobbs, il suo libro è diventato un caso in America
 "L'Ombra", che ora esce in Italia, è un Ellroy al tempo del web

LA RETE CRIMINALE

**"PROFILIFALSI
E CONTISECRETI
COSÌ INTERNET
ISPIRA IL NOIR"**

**"Il protagonista è
un uomo senza identità
Non è rintracciabile
Entra in azione e poi
svanisce nel nulla"**

**"Faccio ricerche sul
campo: entro in bar ad
alta densità malavitosa
porto sigarette e whisky
e inizio l'indagine"**

MASSIMO VINCENZI

NEW YORK

L'Ombra non ha un nome, ne ha mille e altrettante facce. Ha i capelli scuri, quasi grigi, un anonimo impiegato di mezza età che cammina ingobbito. È un uomo sicuro di sé che indossa un giubbino di pelle nera e «l'aria di uno che è diretto al club». L'Ombra non ha una casa, dorme con un occhio aperto e la pistola sotto il cuscino. Non ha una donna e non ha figli. Non ama e non può essere amato. Non ha passato e non ha futuro. Ti scivola accanto senza che tu lo riconosca. Adora tradurre Eschilo, Livio e Giovenale. L'Ombra non esiste, eppure è il protagonista di un libro sorprendente, uno dei migliori noir dell'ultima generazione. Un caso letterario, che dopo aver emozionato l'America va alla conquista del mondo con oltre venti edizioni già sulla rampa di lancio (in Italia esce per Einaudi Stile Libero). L'autore ha 24 anni (ne aveva due in meno quando lo ha scritto), la faccia tonda, i riccioli ribelli sulla fronte e gli occhi svegli di chi ha già vissuto intensamente. L'Ombra si chiama Roger Hobbs, vive fuori dai circuiti letterari a Portland in Oregon ma la sua garanzia è il leggendario editor di Raymond Carver, Gary Fisketjon, al quale sono bastate le prime cinquanta pagine per appassionarsi. Il romanzo ha il sapore di un vecchio James Ellroy al tempo di Internet, ha ritmo e

personalità. I dialoghi sarebbero piaciuti a Elmore Leonard, i personaggi sono attori che si muovono sulla scena come dentro un film e infatti Hollywood ne ha già comprato i diritti. Lui adesso è una star, ma la voglia di raccontarsi è ancora quella di un ragazzo entusiasta per aver realizzato il suo sogno più bello.

Chi è l'Ombra?

«È una definizione usata nella malavita: è un uomo senza identità. Non è rintracciabile in alcun modo. Entra in azione e poi svanisce nel nulla. Nessuno lo conosce, nessuno sa che faccia ha. Ed è in grado di offrire lo stesso servizio ad altre persone».

Nell'era del Grande Fratello globale, con l'intelligence che controlla ogni angolo delle nostre vite è ancora possibile farlo?

«In effetti, visto lo stato di sorveglianza, com'è chiamato, di questi ultimi dieci anni si potrebbe pensare che oggi è impossibile fare il criminale. In realtà è vero l'esatto contrario. Una volta era difficilissimo procurarsi documenti falsi o armi, adesso con qualche migliaio di dollari, è possibile farlo sul web in forma anonima e irrintracciabile anche per gli uomini della Nsa. E Internet poi è perfetto con gli account falsi di posta elettronica, i server che non portano a niente, i conti bancari online che restano segreti: la Rete aiuta più i criminali che la polizia».

Un'altra definizione molto bella che c'è nel libro è il Timoniere. Chi è?

«È l'esperto in automobili, il pilota della

banda, colui che studia il percorso e sa come evitare le trappole».

Sono tutti termini tecnici, dove li ha presi?

«Mi definisco un autore criminale. Lavoro in archivio e poi vado molto in giro, faccio ricerche sul campo: entro nei bar ad alta densità malavitosa, mi porto molti pacchetti di sigarette, mi preparo ad offrire parecchi giri di whisky e inizio la mia indagine. Si potrebbe pensare che sarebbe stato più difficile. Quando ho trovato il giusto feeling con la gente al bancone chiedo cose del tipo: qual è l'impresa più pazzesca che hai fatto? Oppure, qual è il reato più incredibile di cui ha sentito parlare? Non avete idea delle risposte che ricevo».

Prima di arrivare alla stesura finale ha dovuto riscrivere completamente l'inizio. Come mai?

«Ho mandato il testo ad un agente, Nat Sobel, nel giorno in cui mi sono laureato. Lui lo ha letto e mi ha detto: non funziona, ma se lo rimetti a posto in poco tempo ne riparlamo. E così ho fatto, cambiando l'inizio parola per parola. Quando lui l'ha riletto, ha deciso che mi avrebbe preso con sé e che avremmo pubblicato il romanzo. Poi ha usato esattamente queste prime nuove cinquanta pagine per venderlo a editori di mezzo mondo. Amo la riscrittura, è un processo quasi di alchimia: ho rimesso mano ad ogni riga de *L'Ombra* almeno diciassette volte, solo così trovo il ritmo giusto».

I personaggi sono uno dei punti di forza. Come li costruisce? Qual è il suo prefe-

rito?

«Beh, l'Ombra è il mio narratore, dunque è lui il prediletto. Sono partito da lui, una notte d'estate mi sono immaginato un racconto breve dal titolo: "Autobiografia di un'Ombra". Un'idea semplice: che cosa sarebbe la vita senza un'identità fissa? Volevo descrivere un personaggio che può cambiare aspetto come noi cambiamo i vestiti. Se ci pensi è l'essenza stessa della libertà. Una volta messo a fuoco questo il resto viene facile. Ed è così per tutti gli altri: scelgo un piccolo concetto, un'intuizione anche minima ma che possa incuriosire me e dunque i lettori».

L'Ombra sembra un film. Si offende a sentirselo dire?

«Tutt'altro sono d'accordissimo. È volutamente cinematografico: i migliori libri noir sono quelli in cui il lettore si dimentica di avere tra le mani un oggetto. Le parole scompaiono, ci si sente immersi in un'esperienza emozionante, come essere al cinema con il buio attorno. Mi piace imma-

ginare le scene che scrivo e il mio sogno presto si realizzerà perché la Warner Bros ha comprato i diritti».

Il film preferito?

«Amo *Drive* con Ryan Gosling, è perfetto: il ritmo, la recitazione, la scrittura. Ogni volta che lo guardo imparo qualcosa sulla narrazione».

E i modelli tra gli autori noir?

«L'influenza più grande su di me l'ha avuta Donald Westlake, un maestro, ho amato e amo ogni sua parola. Adesso non riesco a smettere con i romanzi di Robert Crais e Duane Swierczynski».

Come ha scelto, a vent'anni, di diventare scrittore?

«A dodici mi hanno regalato un computer portatile, l'ho aperto, ho visto i tasti e ho iniziato a scrivere. Da allora è diventata una dipendenza, sono come un drogato se non lo faccio per qualche giorno divento irritabile. È una sorta di ossessione, anche se non c'è stato un momento in cui ho pensato: sarà il mio lavoro. È accaduto in maniera naturale: tra il liceo e l'università ho pro-

gettato libri, serie tv, film e mi sono detto: se riuscirai a fare questo sarai felice. Così è stato».

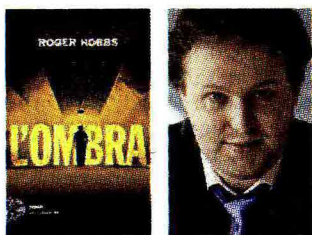
Come è cambiata la sua vita dopo il successo?

«Quando stavo scrivendo *L'Ombra*, dormivo da un mio amico, su un vecchio divano in un monolocale non riscaldato a Portland. Stavo ore e ore in biblioteca per non morire di freddo e mangiavo quel che capitava. Dopo aver venduto i diritti ho svoltato, non devo più preoccuparmi della cena e nemmeno se avrò un posto dove stare. Ho finalmente comprato una casa per me e la mia ragazza e ho abbastanza denaro per stare tranquillo a fare quello che so e voglio fare per sempre: scrivere».

Ci sarà un sequel?

«Sto scrivendo una storia ambientata a Myanmar, sul traffico di pietre preziose. Ma non voglio svelare molto sulla trama. I lettori però saranno contenti di sapere che ci troveranno molte risposte ai misteri rimasti insoluti nel primo libro: fidatevi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ESORDIO

L'Ombra di Roger Hobbs (Einaudi). Stile libero, trad. di Alfredo Colitto (pagg. 352, euro 19). Hobbs, 24 anni, è al primo romanzo. Il libro diventerà un film prodotto dalla Warner Bros

